Ovviamente, non vi può essere una corrispondenza perfetta tra entrate e uscite prima di tutto perché gli esborsi della Banca d'Italia a Milano e i rientri nelle sue casse in altre località riguardano il complesso dell'economia delle zone interessate e non soltanto il settore turistico. Inoltre, parte del flusso in partenza da Milano può essersi diretto verso altre località e, reciprocamente, parte dei rientri sopra elencati possono avere diversa origine. Infine, v'è da tener conto dei «lags» temporali, ecc. Pertanto, le cifre riportate servono ad indicare al massimo la direzione dei movimenti.

Per quanto riguarda i movimenti originati dal «commuting» (operai e impiegati che lavorano a Milano e che a sera rientrano nelle province limitrofe) è indicativo l'andamento delle casse della Banca d'Italia in dicembre e gennaio. Come è noto, nell'ultimo mese dell'anno la stagionalità della nostra circolazione monetaria tocca la punta massima e in tutte le piazze, salvo rare eccezioni, si verificano esborsi netti. Al contrario in gennaio la circolazione si contrae e quasi tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia registrano rientri. Nei mesi suddetti del 1958-59 per Milano e le province limitrofe si ebbero i seguenti movimenti:

	dicembre 1958 esborsi	gennaio 1959 rientri
Milano	53,9	6,4
Lodi	— 0,5	1,5
Monza	0,3	1,8
Bergamo	1,5	5,5
Como	3,9	3,8
Lecco	1,2	0,8
Pavia	1,0	1,8
Vigevano	0,6	0,3
Voghera	0,2	0,9
	62,1	22,8

Come si vede chiaramente, per alcune piazze come Bergamo i rientri del gennaio sono circa quattro volte superiori agli esborsi del mese precedente. Anche per l'interpretazione di questi dati si devono ripetere le avvertenze sopra ricordate.